
L'E.T. del famoso film

E.T. ESISTE VERAMENTE LO TROVARONO I RUSSI E VISSE PER TRE MESI

L'incredibile vicenda, riportata da un giornale di Madrid, risale allo scorso anno - Nel Kirghisistan, dopo tremende esplosioni, vennero trovati dall'esercito i resti di due «passeggeri» in un grande oggetto metallico - In una capsula più piccola c'era un bambino vivo che venne portato ad un avanzato centro di ricerche - Membrane tra le dita, non chiudeva mai gli occhi, sopravvisse per novanta giorni e morì in seguito ad un'infezione

MADRID — Tutto potrebbe essere iniziato lassù, a miliardi di anni luce dalla nostra Terra, in qualche pianeta di uno sconosciuto sistema solare.

«Loro» salirono su una nave intergalattica e partirono con chissà quale destinazione, forse proprio questo ammasso di terra, aria e acqua che meglio si addiceva ai loro organismi.

Ma qualcosa non andò bene. La navicella verso la metà di luglio del 1983 si schiantò in una regione sovietica, quella del Kirghisistan, dopo che gli abitanti della zona erano stati terrorizzati da una serie di tremende esplosioni.

Venne mobilitato addirittura l'esercito per scoprire le cause di quegli scoppi e unità speciali trovarono nei pressi di Sosnokovca i resti calcinati di un grande oggetto metallico con quel che rimaneva di **due esseri molto simili agli umani.** Ulteriori ricerche permisero di trovare una capsula più piccola che dava l'impressione di contenere qualcosa di molto importante. E i militari avevano ragione. Artificieri scelti aprirono con tutte le precauzioni il contenitore e per poco le loro coronarie non scoppiarono: **dentro vi era infatti un bambino, simile anch'esso agli umani,** che respirava, era vivo.

Fu subito trasportato al centro ricerche mediche di Frunze dove visse per tre mesi per poi morire in seguito ad una non identificata infezione.

Questa incredibile vicenda che accende mille fantasie, speranze in chi crede che non siamo soli nell'universo, è stata rivelata in un reportage da Mosca firmato Henry Gris, delle rivista spagnola «Lecturas».

Il giornalista racconta che dopo aver avuto sentore che qualcosa di molto importante era accaduto in quella regione russa, in compagnia di un giornalista americano da Mosca con un taxi raggiunse Frunze dove gli era stato indicato che si trovava ricoverato uno strano essere.

Sfondando la cortina di silenzio stesa dalla autorità sulla vicenda, Gris riuscì a contattare e intervistare il dottor Mikhail Ibragimov il quale gli raccontò di aver avuto la responsabilità di seguire costantemente il «piccolo extraterrestre» che nell'ospedale era stata subito ribattezzato da medici e personale sanitario con il nomignolo di «Kosmik».

Secondo quanto spiegò Ibragimov al reporter spagnolo, il bambino era molto simile ai nostri piccini ma tra **le dita della mani e dei piedi aveva una membrana.** Inoltre gli occhi erano di un color porpora. L'organismo all'interno, abbastanza uguale al nostro, aveva però il cuore un po' più grosso mentre le pulsazioni erano più lente della normalità.

«Kosmik» non piangeva e **non chiudeva mai gli occhi.** Inoltre era in grado di astenersi dall'ingerire cibo per un periodo di tempo molto superiore a quello che tollera un essere umano.

Lo spagnolo riporta anche un'intervista con una delle otto infermiere che avevano il compito di controllare esclusivamente il piccino dello spazio. La donna spiega che l'E.T. russo sembrava avere circa un anno di età. La statura era di 66 centimetri e il peso di undici chili e mezzo.

Non aveva capelli, nè ciglia nè sopracciglia.

L'infermiera sostiene di aver avuto l'impressione che fosse molto intelligente anche se non si muoveva nè esternava reazioni. Si muoveva solo per ingerire i cibi dei bambini di tenera età, alimenti che non rifiutava.

Ma a settembre le sue condizioni peggiorarono improvvisamente. **Un'infezione di micidiale intensità e di una natura che gli scienziati sovietici non sono ancora oggi riusciti ad individuare, assalì «Kosmik» provocandogli febbre altisima e gravi difficoltà respiratorie.** A quel punto, quando ormai la crisi era ormai al culmine, venne ricoverato nell'ospedale malattie infettive di Alma Ata dove però sarebbe morto il 3 ottobre dello scorso anno.

A questo punto il giornalista di «Lecturas» perde la traccia. Non sa dove quel corpo sia stato trasportato ma con ogni probabilità sarà stato, o lo è ancora, studiato, analizzato.

Bene, Questa è tutta la vicenda ricavata appunto dalla inchiesta svolta da Gris. Indubbiamente si tratta di un fatto che lascia molti dubbi.

Ma davvero quell'essere morto il 3 ottobre dell'83 era piombato dallo spazio? E poi i resti dei due corpi trovati in quel che rimaneva dell'atronave di chi erano? Forse i suoi genitori che, valutato ormai prossimo lo schiantarsi sulla Terra, misero il loro piccolo nel posto più sicuro, sacrificandosi per lui?

A questo punto la fantasia galoppa e sembra quasi di vedere l'E.T. di Spielberg sbucare da quella capsula di ferro.

Ma il Kirghisistan è così lontano, l'URSS sempre silenziosa così che la storia di «Kosmik» rimarrà misteriosa.

E se per caso le autorità sovi[illegible], pungolate dalla stampa, [illegible]eranno e magari [illegible]eranno, ci sarà sempre chi avanzerà il dubbio che si tratta della solita menzogna a copertura di fatti clamorosi, brontolando che un E.T. serio sarebbe caduto nel Central Park di New York.

Massimo Esposti

MORTO IL RAGAZZO CONDANNATO IN UNA GRANDE BOLLA STERILE

HUSTON — David non ce l'ha fatta. Il bimbo dodicenne che ha commosso tutto il mondo per la terribile malattia che lo aveva costretto a vivere in una bolla di plastica completamente asettica, è morto ieri sera all'ospedale di Houston, nel Texas, in seguito ad un collasso cardiaco. Ad annunciarlo ufficialmente è stato un portavoce dello stesso specializzato centro.

Lo stato di salute del piccolo era andato aggravandosi in questi ultimi giorni e martedì era stato definito «critico». Ieri al bambino era stato fatto utilizzare il respiratore artificiale. Ai giornalisti non è stato concesso di parlare ai genitori di David e per lasciare alla famiglia tranquillità in un momento così doloroso non ne è stato reso noto il nome.

Al momento del decesso, nella stanza dove David era stato ricoverato di recente per gravi disturbi organici, c'erano la madre, il padre e la sorella quindicenne.

Nell'ottobre scorso il ragazzo era stato sottoposto ad un difficile intervento durante il quale gli erano stati irapiantati 170 grammi circa di midollo osseo donato dala sorella nel tentativo di sollecitare da parte del suo sistema emopoietico (produttore di elementi del sangue) la produzione di linfociti, i particolari leucociti (globuli bianchi) preposti alle difese anti-infettive. L'intervento, riuscito tecnicamente, non aveva dato i risultati sperati sotto l'aspetto funzionale e David era rimasto aperto e indifeso contro tutte le aggressioni batteriche.

Da quella bolla purtroppo, è potuto ora uscire solo per morire.


Il piccolo David, dodici anni di lotta con la morte